

RACCOLTA POETICA “Langsamer Satz” di Erika Burkart tradotta francese

Passi nel bosco o canti d'uccellino, un “Movimento lento” argoviese

di FRANÇOISE DELORME*

Erika Burkart, nata nel 1922, abita oggi nella casa della sua infanzia, l'antica residenza degli abati del convento di Muri, situato sulla morena del Wackenrain, nel Canton Argovia. E non a caso le sue poesie di *Langsamer Satz / Mouvement lent [Movimento lento]*, appena apparse in traduzione francese presso le Éditions d'en bas, rappresentano un luogo d'intensa meditazione, in cui ogni passo della scrittrice, ogni sguardo, ogni canto d'uccello e ogni spostamento dell'aria si proiettano in versi che riflettono sull'agire e sul mondo degli umani.

Un luogo quasi immobile e spesso vagamente cupo, come in un quadro: «Questo silenzio nel prato / Erba sfinita di neve / Sguardo stanco della pecora in fondo al crepuscolo». Certo, talvolta questi spazi si aprono rigogliosi e leg-

geri («Farfalle sulla mano, sul cappello, / erba fiorita sulle gambe nude, / camminavo...»), ma – come dimostra il titolo della poesia – si tratta di una *Prateria d'infanzia*, un ricordo di luce minacciata dalla polvere che anima i colori della farfalla così come la rende mortale. Sono numerose le poesie attraversate dalla farfalla, la cui esistenza multicolore e lieve apre, per esempio, la seconda sezione, *Spavento e Splendore*: «La farfalla è volata via. / Ha lasciato il suo motivo: / spavento e splendore». Ma quest'opposizione è anche il motivo della raccolta: un'improvvisa tensione giocata tra lo stupore davanti alla bellezza e lo stupore – altrettanto paralizzante – davanti alla violenza, al male (naturale e umano).

Sin dalla prima sezione, *Luce nell'albero*, il ritmo estremamente compatto dei testi tende a evidenziare l'oscuro della materia per alternarci la luce e cercare di

coglierla, afferrarla, e di farla durare. E tutta la raccolta sembra voler bloccare o rallentare il tempo perché appaia nelle parole l'estrema rapidità del reale, «formula chimica, / formula fisica diventata forma».

Dal canto suo, *Memoria del tempo interiore*, la terza sezione, medita sulla solitudine con poesie che contemplano amori umani ed essenziali. Una grande nostalgia senza pathos, che si sporge verso un passato in cui «la neve rassicurava» e s'intreccia con la certezza di un'abbagliante sofferenza, fino a trasformarsi in puro assenso. Anche se l'ultima poesia del libro porta con sé una neve pre-primaverile in cui sembra risuonare l'infanzia, come ad assicurarsi che la vita continua.

Josif Brodskij, in fondo, lo prometteva già dalla citazione in esergo, «Perché tutto quello che si spezza nella luce / continua nella notte». Due versi che con-



densano l'intera oscillazione del libro in tre movimenti: il primo di ascolto sensibile della natura vegetale e umana; il secondo di indebolimento e acquiescenza; il terzo di un'interiorità fragile ma energica.

Erika Burkart, come afferma Beatrice Eichmann-Leutenegger nella prefazione, s'inserisce in un contesto dove brillano «i nomi di Paul Celan, Brodsky, Adalbert Stifter, Annette von Droste-Hülshoff»: aspettiamo con impazienza nuove traduzioni di questa voce potente, solitaria e giusta.

* Traduzione e adattamento:
Le Culturactif

www.culturactif.ch

Pagine molto ricche, questo mese, sul sito letterario www.culturactif.ch, che – tra le altre cose – vuole ricordare affettuosamente Friedrich Glauser nell'anniversario della morte. Ben sette i Livres du Mois: poesie (“Pfützen schreiben so laut ihr Licht. Gesammelte Gedichte”) e lettere (“Man kann so schön mit Dir schweigen. Briefe an Elisabeth von Rucktschell und die Asconeser Freunde”) inedite di Glauser, pubblicate in due volumi; i quattro racconti, sempre di Glauser, appena tradotti in italiano col titolo “Outsider”; e ancora, oltre a “Langsamer Satz / Mouvement lent” di Erika Burkart, “Les six rendez-vous d’Owen Saïd Markko” di Michaël Perruchoud, “Douchinka” di Dominique de Rivaz, “Melnitz” di Charles Lewinsky, la raccolta di articoli sulla scuola (“Una goccia di splendore”) di Fabio Pusterla. Invitée du mois è la traduttrice italiana di Glauser Gabriella de’ Grandi. Inédits firmati Yves Laplace e Mikhail Shishkin.